

LA CUGINA GOTH

Notte Di Jacuzzi

Un racconto a tre voci

Generato con AI - Giugno 2026

www.fiamma.cloud

I. Il Bagno

L'acqua della jacuzzi era calda, quasi troppo, e il vapore avvolgeva il bagno come un velo spesso. Le piastrelle nere riflettevano la luce della candela solitaria posata sul bordo del lavandino. Un'unica fiamma per tre donne.

Fiamma era seduta sul bordo della vasca, le gambe immerse fino alle cosce, i capelli ramati raccolti in uno chignon disfatto che già cedeva ciocca dopo ciocca all'umidità. Aveva gli occhi socchiusi, un mezzo sorriso sulle labbra. Osservava.

La cugina goth galleggiava a braccia aperte, i capelli neri corvini sparsi sull'acqua come inchiostro versato, gli occhi chiusi, il corpo pallido che emergeva appena dalla superficie. Il suo seno medio-grande si sollevava e abbassava con il respiro lento. Le dita della mano destra tracciavano piccoli cerchi sull'acqua, senza fretta. Sembrava dormire. Non dormiva. Ogni tanto le labbra nere si muovevano appena, un bisbiglio rivolto a nessuno.

La sua pelle era lattiginosa, quasi trasparente sotto la luce tremolante, e l'acqua ne esaltava il contrasto con i capelli scuri. Il piercing all'arcata sopraccigliare sinistra brillava ogni volta che la fiamma della candela colpiva l'angolo giusto.

Sulla soglia del bagno, Elena era immobile. Elegante. I capelli castani raccolti con cura, la camicia bianca sbottonata di tre bottoni -- abbastanza per capire che sotto non c'era niente. Teneva un braccio conserto, l'altro abbandonato lungo il fianco, la punta delle dita che sfiorava il legno dello stipite.

Elena osservava le due donne nell'acqua con un'espressione che mescolava scetticismo, curiosità, e una sottile tensione che si tradiva solo nel modo in cui si bagnava le labbra ogni pochi secondi. Sembrava volesse dire qualcosa, ma non sapeva da dove cominciare.

Alla fine parlò. La sua voce era bassa, un po' roca.

"Devo parlare o lascio fare a lei?"

La domanda restò sospesa nell'aria umida del bagno. Fiamma aprì gli occhi e sorrise, lenta. Nella vasca, la cugina goth smise di disegnare cerchi nell'acqua.

II. Senza Parole

La risposta arrivò senza parole. La cugina goth aprì gli occhi -- grigio chiaro, quasi trasparenti -- e si sollevò dall'acqua in un unico movimento fluido. L'acqua scivolò via dal suo corpo come se non volesse lasciarlo, increspandosi sulla pelle bianca, raccogliendosi per un attimo sulla punta dei seni prima di cadere. Non si asciugò. Non se ne curò.

I piedi nudi lasciarono impronte scure sul pavimento di piastrelle. Camminò senza fretta attraverso il bagno, oltrepassò Elena sulla soglia -- un attimo di contatto, spalla contro spalla, la pelle fredda della goth contro il calore della camicia di Elena -- e si diresse verso la camera da letto.

Elena si voltò a guardarla. Fiamma si alzò dalla vasca, prese un asciugamano ma non lo usò, lo tenne in mano mentre seguiva la scena con lo sguardo. Sapeva cosa stava per succedere.

La cugina raggiunse il letto e ci si buttò sopra a faccia in giù senza esitazione. Non un gesto calcolato. Naturale. Come se quel corpo non le appartenesse abbastanza da preoccuparsi di come posizionarlo.

Poi si sollevò sulle ginocchia. Affondò il viso nel materasso. Inarcò la schiena.

E spinse il culo all'insù.

La posizione era perfetta, oscena nella sua semplicità. Le gambe leggermente divaricate, il bacino sollevato, lo sguardo perso nella stoffa del letto. Il buco era lì, esposto, offerto. La sua umidità -- residuo della jacuzzi o qualcos'altro -- rendeva la pelle lucida sotto la luce fioca.

Non si mosse. Aspettò.

L'unico suono era l'acqua che gocciava ancora dal suo corpo sul pavimento, e il respiro lento, regolare, di una ragazza che non aveva alcuna intenzione di andarsene.

III. La Presa

Fiamma entrò in camera dietro di lei, si fermò a pochi passi dal letto e si lasciò cadere l'asciugamano. Nuda, ancora bagnata, si sedette su una sedia nell'angolo e incrociò le gambe. Aspettava. Guardava. Sapeva.

Elena invece esitò sulla soglia della camera, combattuta tra il rimanere e il seguirle. Alla fine fece un passo avanti, poi un altro. Si appoggiò allo stipite della porta della camera, le braccia conserte, gli occhi fissi sulla goth immobile sul letto.

Il silenzio durava da quasi un minuto quando lui entrò.

Non era alto, non era imponente. Ma c'era qualcosa nel modo in cui occupava lo spazio -- una sicurezza tranquilla che non aveva bisogno di dimostrare niente. Si fermò accanto al letto, guardò la goth in posizione da dietro, e sorrise appena. Poi si chinò, mise una mano sulla sua nuca -- i capelli neri ancora bagnati -- e le accarezzò la testa con una tenerezza inaspettata.

Lei spinse il culo più in alto. Una richiesta muta.

Lui afferrò i suoi fianchi con entrambe le mani. La pelle era fredda, liscia, ancora umida. La strinse appena, sentendo la consistenza della carne sotto le dita. Lei emise un suono -- non una parola, una vibrazione -- e affondò il viso più nel materasso.

Fu lento. Non aveva fretta.

Si posizionò dietro di lei, sentì il calore che emanava dal suo corpo. La punta del cazzo sfiorò la fica della goth, tracciò una linea leggera su e giù lungo le labbra, inumidendosi del suo stesso desiderio.

Lei gemette. Una nota bassa, soffocata dal cuscino.

Lui tenne la posizione per un attimo, godendosi l'attesa. Poi spinse.

Entrò tutto in una volta sola.

Il gemito della goth si trasformò in un sospiro lungo, liberatorio, mentre lui si fermava dentro di lei, lasciandole il tempo di sentire ogni millimetro. Lei non si mosse. Lui non

si mosse. Per qualche secondo rimasero così -- lui dentro, lei piena, entrambi sospesi in quel punto perfetto.

Poi lui cominciò a muoversi. Un ritmo lento, profondo, che faceva vibrare il materasso. Le mani strette sui fianchi. Le nocche bianche.

Lei premeva indietro contro ogni spinta, incontrandolo a metà strada. Non voleva essere presa passivamente -- voleva partecipare, sentire ogni singolo centimetro, ogni pulsazione. La schiena si inarcava sempre di più a ogni colpo.

Nella penombra della stanza, Fiamma guardava dalla sedia con un sorriso soddisfatto. In piedi sulla soglia, Elena si bagnava le labbra e sentiva il calore salirle nelle guance.

IV. L'Eredità Della Serata

Più tardi, molto più tardi, quando la candela si era consumata e la stanza era piena solo del respiro pesante di tre persone distese su lenzuola aggrovigliate, la goth era sdraiata a pancia in giù con la testa sul petto di lui. La sua mano tracciava linee senza senso sulla sua pelle. Si era addormentata così, con il rossetto nero sbavato, i capelli ancora umidi che incollavano ciocche alla fronte.

Fiamma era dall'altro lato, distesa sulla schiena, che guardava il soffitto con un'espressione sognante. Ogni tanto si girava verso di lui e gli dava un bacio sulla spalla, senza parlare. Il suo modo di comunicare.

Elena era la sola ancora vestita. Non era rimasta. Se n'era andata dopo aver guardato -- abbastanza per capire che c'era un prima e un dopo in quella serata. Ma dalla porta socchiusa della camera, un ultimo sguardo prima di chiudere.

La goth non dormiva. O forse sì. Ma anche nel sonno, il suo corpo rimaneva abbandonato, aperto, senza difese. Come lo era stato tutta la notte.

Era quella la sua vera natura: non sapeva stare in guardia. Non voleva.

Prendeva. Offriva. Ingoiava. Si addormentava.

Senza freni.

* * *

Quando la mattina dopo Elena tornò per riprendersi la borsa, la trovò in cucina. La goth era seduta al tavolo con una tazza di tè in mano, i capelli neri ancora arruffati, una maglietta troppo grande -- la sua -- che le scivolava su una spalla. Il piercing sopraccigliare catturava la luce del sole che entrava dalla finestra.

Si guardarono. Silenzio.

La goth sorrise. Non un sorriso innocente. Un sorriso che sapeva esattamente cosa Elena aveva visto la notte prima, e che non chiedeva scusa per niente.

"Tè?" chiese, indicando la tazza.

Elena esitò. Poi annuì.

Era così che cominciavano le storie migliori. Con un tè, la mattina dopo, e la consapevolezza che quella non sarebbe stata l'ultima volta.

Fine

Racconto generato con AI - Giugno 2026

Personaggi: Fiamma, Elena, Goth Cousin

www.fiamma.cloud